



PIACENZA MISSIONARI SAVERIANI

25121 BRESCIA BS - Via Piamarta, 9
Tel. 030 3772780 - Fax 030 3772781
E-mail: giorne@saveriani.bs.it - C/c. postale 216259

Innamorate del Burundi

Un consiglio per vivere meglio

La scorsa estate, insieme ad altre quattro ragazze, ho deciso di trascorrere un mese delle mie vacanze in un piccolo stato dell'Africa centrale, il Burundi. A mala pena si riesce ad individuare questo Stato sulle carte geografiche. Eppure, come molte altre nazioni africane, il Burundi si trova a dover affrontare una serie di problemi che vanno dall'alcolismo, all'Aids, allo sfruttamento della prostituzione e alla povertà, sempre presente. In più, ha tutte le problematiche che conseguono a undici anni di guerra civile, purtroppo non ancora completamente terminata.

Un luogo di pace e unità

In mezzo a tutto questo, però, esistono alcuni luoghi nei quali si crede nella pace e nella vita comunitaria. Non è un sogno o un'utopia. Per chi ama questo paese e il suo popolo, è una realtà che si concretizza sempre più, giorno dopo giorno. Uno di questi luoghi è il *centro giovani*

ni Kamenge, che ospita ragazzi e ragazze dai 14 ai 30 anni senza distinzione di etnia, cultura, religione o schieramento politico. Suo unico obiettivo è comunicare alle nuove generazioni un ideale: lavorare insieme, hutu e tutsi, musulmani e cattolici, ragazzi e ragazze, non è qualcosa di impossibile; credendo in un futuro migliore, lavorando tutti assieme e fianco a fianco, si può trasformare un'utopia in una realtà concreta.

Il *centro giovani Kamenge*, nato 16 anni fa ad opera del missionario saveriano p. Claudio Marano insieme a tre suore dorotee e ad altri due missionari, col passare degli anni ha solidificato le sue fondamenta e ora è un luogo nel quale i giovani hanno la possibilità di incontrarsi, di discutere, di scambiarsi opinioni, di diventare amici. Nonostante le differenze, si può stare assieme, lavorare, essere amici e riuscire a creare un futuro migliore.

S'impara a vivere insieme

La parola che forse descrive meglio il centro è *"insieme"*. Ogni attività infatti, dal torneo di calcio al concerto, da un dibattito su un determinato argomento a molte altre attività, è fatta per abituare i giovani a cooperare e a stare *insieme*, anche se di etnia o religione diversa. I giovani che vi partecipano diventano punti di riferimento per la famiglia e il quartiere dove vivono, per la scuola che frequentano. Cominciano così a seminare i semi della pace, che spero riusciranno a germogliare presto in tutto il paese.

Quando sono partita, non mi rendevo completamente conto di quanto fosse grande questo progetto. Sapevo solo che padre Claudio aveva fatto e fa tutt'ora molto per il Burundi, ma non l'avevo colto nella sua totalità. Ora sono innamorata di quella nazione e puntualmente, insieme alle altre 4 giovani amiche, ci incontriamo per scambiarsi idee e cercare il



Francesca De Stefano (in fondo), autrice dell'articolo, con Anna Sabatti, Anna Danellutti, Elena Cociancich ed Emanuela Burello, al centro giovani Kamenge, in Burundi

modo di aiutare il centro giovanile e il suo animatore p. Claudio.

Un consiglio per tutti

Sono nati così i *mercattini di Natale*, le *conferenze a tema* per sensibilizzare la gente dei nostri paesi, le *raccolte benefiche*, magari anche solo tra gli amici. In questo modo, cerchiamo di non dimenticare le amicizie fatte durante il nostro *"soggiorno africano"* e riusciamo a conservare nel cuore tutta la felicità e la spensieratezza che abbiamo respirato quotidianamente al *centro giovani Kamenge*.

Posso dare un consiglio a tutti? Almeno una volta nella vita, fate

un'esperienza simile, perché facendo poco si riceve tanto: si intrecciano rapporti di amicizia sincera; si comincia a vedere il mondo che ci circonda con gli occhi giusti; si comincia a dare la giusta importanza alle cose della vita. Noi ora ci sentiamo arricchite e più forti. Soprattutto ci rendiamo conto che esiste un mondo del quale conosciamo poco e che non merita tutto questo silenzio.

Ringraziamo padre Claudio Marano, che ci ha dato la possibilità di fare una simile esperienza, e tutti gli amici che abbiamo incontrato e conosciuto. Speriamo di ripetere presto l'esperienza, magari il prossimo agosto. ■

Mamma "Rosute" in Africa

Quando il missionario è lontano...

Mamma Rosa - o come viene chiamata dagli amici *"Rosute"* - abita a Melarolo di Trivignano (UD). Due volte è andata a visitare il figlio missionario a Bujumbura, capitale del Burundi. Padre Claudio Marano è lì da molti anni e ha messo in piedi il *"centro giovani Kamenge"* nel 1990. Lo scopo di questo centro è accogliere i giovani ed educarli a scoprire che le differenze di nazionalità, di etnia e di religione, le differenze sociali e politiche... possono essere superate senza farsi guerra e uccidersi gli uni gli altri. Anzi, queste differenze possono diventare una ricchezza per tutti, e proprio nella vita di tutti i giorni. Questo è il messaggio per i giovani dai 16 ai 30 anni che frequentano il centro, che ha oltre 30mila iscritti!

p. Domenico, sx

Rispetto alla mia prima visita, a Bujumbura ho trovato delle cose nuove. Con la guerra hanno distrutto tutto. Ma adesso stanno rifacendo un po' tutto. Ho trovato padre Claudio molto impegnato nel lavoro che non manca mai. Ma era anche in buona salute, nonostante qualche acciacco che lo aveva un po'

preoccupato. Ma ora sta meglio e non pensa di ritornare in Italia per un po' di riposo.

Sono stata davvero contenta di avergli fatto visita. Mi dispiace solo che non ho potuto rimanere lì più a lungo, per dare una mano a padre Claudio. La giornata la trascorro andando un po' in giro nei dintorni. A volte qual-

ROSA SCLAUZERO

cuno mi portava a vedere i vari quartieri, perché mio figlio non poteva stare sempre dietro a me. Ma le giornate passavano via velocemente.

I problemi quotidiani, in Africa e a Melarolo

Cercavo anche di arrangiarmi, per essere in qualche modo di aiuto. Quando c'era bisogno, raccoglievo la biancheria che era ad asciugare e la piegavo per bene; cercavo anche di fare qualche rattoppo nelle camicie o nei pantaloncini, che ne avevano tanto bisogno. Naturalmente, ogni tanto andavo a sbirciare nell'ufficio di padre Claudio, per vederlo e scambiare quattro chiacchiere con lui. La sera sentivo sempre gli spari. Ma non mi sono preoccupata più di quel tanto...

Purtroppo è venuto il momento del ritorno. Qui a Melarolo la vita continua con i suoi problemi quotidiani. Aspetto con gioia il pomeriggio di ogni seconda domenica del mese, che trascorriamo assieme ad altri genitori dei missionari, nella casa dei saveriani di Udine. Stiamo volentieri un po' insieme e ci scambiamo le notizie che riceviamo dai nostri figli missionari, sparsi per il mondo. ■

LA CONFESSIONE DI UNA MADRE

p. DOMENICO MENEGUZZI, sx

Ho chiesto a mamma *"Rosute"* se si ricorda quando è arrivata a Bujumbura, in questo suo secondo viaggio africano. Mi ha risposto prontamente: "Il giorno della morte di papa Giovanni Paolo II". Ho dovuto pensarci un po' per ricordarmi almeno il mese: aprile; esattamente, sabato 2 aprile.

Rosute non ha certo paura di viaggiare, ma prima di iniziare il secondo viaggio è andata a confessarsi. Tra le tante cose, ha detto al prete che non sarebbe più tornata. Il confessore non riusciva a capire il perché di questa sua affermazione. Allora lei ha spiegato: "Devo fare un viaggio e sono anziana. Non si sa mai come va a finire... Lei lo sa, reverendo, non è come andare a Udine. Devo andare a trovare mio figlio missionario che lavora in Burundi, nel cuore dell'Africa!".

Ma lasciamo da parte tanti particolari e ascoltiamo il suo racconto. Chi conosce la signora Rosa sa che quello che ha detto è tutto vero. È una mamma che semina allegria, ottimismo e coraggio a tutti coloro che la incontrano. Ha fatto bene ad andare a trovare padre Claudio. Anche i figli missionari hanno bisogno del coraggio e dell'ottimismo delle mamme!



Mamma "Rosute" in Burundi circondata da bambini, la sua nuova famiglia



Padre Claudio Marano felice con i suoi giovani al centro Kamenge, in Burundi